FILCA CISL
PIEMONTE

Organizziamoci meglio... per il futuro.

Il compito che incombe sul futuro prossimo è quello di far quadrare il cerchio fra accoglienza, creazione di lavoro e coesione sociale.

Assemblea Organizzativa FILCA CISL del Piemonte

Mercoledì 14 Ottobre 2015
l'Hotel al Mulino,
Via Casale, 44
San Michele (AL)

Relazione del Segretario Generale

Piero Donnola

Introduzione

L'assemblea organizzativa offre una buona occasione di dibattito che va utilizzata in pieno, poiché i fatti associativi (in generale) su cui siamo chiamati a pronunciarci non sono una variabile neutra rispetto al contesto nel quale ci muoviamo ma sicuramente contribuiranno anch'essi a ridefinire la nostra identità, il nostro modo di fare e di agire.

Sulla decisione di indire la nostra assemblea organizzativa sono stati tanti i dubbi espressi, invece riteniamo molto opportuna la decisione di svolgere questa assemblea, che, normalmente si svolgeva tra un congresso e l'altro e crediamo che sia uno dei momenti più importanti della vita interna del sindacato.

Pensiamo che sia giusto esprimere il più sincero ringraziamento alla Cisl nella persona del nostro Segretario Generale Anna Maria Furlan che ha deciso di investire risorse ed energie nell'organizzazione delle Assemblee organizzative.

Sapere che in questi due mesi oltre 15mila delegati cislini stanno partecipando alle tantissime assemblee in programma su tutto il territorio nazionale, è per noi un motivo di vanto e di orgoglio.

Dobbiamo approfittare al meglio di questa grande opportunità che ci offrono le Assemblee organizzative: è un momento prezioso ed insostituibile per la discussione ed il confronto, per decidere le regole che dovranno definire la nuova organizzazione della Cisl, e per tradurre in concreto le proposte per un sindacato più trasparente e maggiormente radicato nei posti di lavoro e nel territorio, in un'ottica propositiva e di crescita.

A questo proposito il documento che ci è stato presentato nei mesi scorsi offre un punto di partenza importante e completo.

L'Assemblea, quindi, costituisce un momento di riflessione, di scambio, di arricchimento, di ascolto con tutto il gruppo dirigente della Cisl, con l'obiettivo di gestire al meglio l'organizzazione, in vista di nuove ed importanti sfide.

Tra gli obiettivi prioritari c'è sicuramente il rafforzamento delle prime linee sui posti di lavoro e sul territorio, e poi, ovviamente, contribuire a creare le condizioni per ricreare lavoro ed occupazione nel nostro territorio. In edilizia questo significa investimenti nelle infrastrutture e al recupero del patrimonio edilizio per migliorarne le condizioni, ma anche per andare verso il risparmio energetico e la salvaguardia

dell'ambiente. Le occasioni per il rilancio in Piemonte non mancano ma occorre determinazione per perseguirle.

Ad esempio la Tav, Terzo Valico, la Pedemontana, raddoppio tunnel di Tenda, il passante Ferroviario, ristrutturazioni scuole, riassetto idrogeologico, sono progetti rallentati non esclusivamente dalla mancanza di risorse, ma spesso per l'assenza di una comune convergenza tesa al raggiungimento dell'obiettivo.

E' vero che l'assemblea si colloca in un momento particolare e difficile per la nostra organizzazione la quale si trova al centro di un clamore mediatico per questioni interne dovute principalmente a fatti che riguardano pochi soggetti, ben venga il nuovo regolamento che sancisce sanzioni per i dirigenti sino alla decadenza dall'incarico, ma non basta.

Noi formuliamo un appello al nostro Segretario Anna Maria Furlan perché senza se e senza ma e nei modi e nei termini che ritiene più opportuno, provveda a verificare il rispetto delle regole organizzative e dei principi etici insiti nel modo di fare sindacato e adotti tutte le misure atte a ripristinare quelle difformità che ci sono nei comportamenti dei vari dirigenti.

Questo è quanto si aspetta chi, quotidianamente, incontra i nostri soci nei luoghi di lavoro e nel territorio affinché la Cisl sia sempre più forte e credibile.

A questo proposito voglio qui menzionare uno scritto del Cardinal Martini sul Sindacalista:

"il Sindacalista è colui che si mette in leale rapporto con gli altri, responsabile dei diritti umani, capace di reggere l'utopia e di contagiare anche coloro con cui opera gli stessi suoi entusiasmi. Sa essere presente e sa motivare le scelte, conosce il più possibile il lavoro di ciascuno e perciò è competente, cerca di capire e guarda all'essenziale.

Non ha preoccupazioni per propri interessi monetari e rifiuta il privilegio che è il tarlo di ogni convivenza.

Preoccupandosi di ciascuno, difende non i soldi ma il valore delle persone, lottando anche per il giusto riconoscimento economico."

Ma la nostra assemblea organizzativa oltre che misurarsi sulle regole di trasparenza deve anche cogliere questo momento per un'analisi sul ruolo del sindacato oggi e su quali terreni e prospettive deve muoversi in futuro.

Un accenno alla situazione politico sindacale è opportuno farla.

CRISI

Stiamo uscendo da 7 anni disastrosi. Secondo il Centro studi Confindustria dal 2007 al 2014 gli investimenti fissi lordi in Italia sono crollati del 30% e la loro incidenza sul PIL è passata dal 21,6% al 16,9%. Nel primo trimestre 2015 gli investimenti hanno registrato un'impennata significativa dell'1,5% sul trimestre precedente.

La crisi, invece, continua a mordere nel settore delle costruzioni, dove a livello nazionale registriamo dati negativi oramai da sette anni consecutivi. Le iniziative del Governo, in particolare sull'edilizia scolastica e sugli eco bonus sono sì positive, ma assolutamente insufficienti a consentire al settore di invertire la tendenza.

La crisi sembra meno aggressiva, si intravede qualche timido segnale di ripresa. Ancora troppo poco, però.

La nuova legge di stabilità ha un compito importante e delicato: contribuire in maniera decisiva alla ripresa in atto nel Paese, attraverso misure di politica economica maggiormente espansive. Bisogna intervenire, e subito, sulla disoccupazione, in particolare quella giovanile, che non accenna a diminuire.

Bisogna mettere in piedi tutte quelle iniziative tese a creare nuovi e buoni posti di lavoro.

Tutte le risorse che si recupereranno grazie ai nuovi margini di flessibilità ottenuti a Bruxelles, dovranno essere impiegate per raggiungere il pareggio di bilancio.

Bisogna ridurre il carico fiscale che grava sulle famiglie, pensare a iniziative per l'innovazione e al rafforzamento della specializzazione del nostro sistema produttivo.

L'Italia deve essere sempre più protagonista nell'Unione europea, e quest'ultima deve essere sempre più protagonista all'interno della comunità internazionale.

Dobbiamo proporre, mettere in piedi e sostenere iniziative che abbiano come obiettivo la pace e la solidarietà fra i popoli, che sono la soluzione contro ogni rischio di anti–europeismo, di conflitti sociali.

Bisogna realizzare una politica comunitaria dell'accoglienza e della sicurezza, dell'integrazione e del rispetto delle comunità locali.

Dobbiamo contribuire all'affermazione del valore della solidarietà tra i popoli, ma soprattutto bisogna costruire gli Stati Uniti d'Europa.

Si deve incominciare a prospettare ed avviare una vera contrattazione a livello europeo usando il metodo indicato dalla Cisl: la stesura di accordi fra le parti e il successivo recepimento in normative e direttive.

Per questo la costruzione di un vero sindacato europeo è la base per poter avviare una concertazione sovranazionale che veda la partecipazione delle associazioni dei lavoratori nei momenti decisionali di politica internazionali.

La risposta è la globalizzazione dei diritti, delle tutele dei lavoratori e della democrazia perseguiti con strumenti pacifici e di condivisione.

Su questo fronte può essere molto importante il ruolo della Confederazione europea dei sindacati (Ces), che da pochi giorni ha un italiano alla guida, Luca Visentini, eletto Segretario generale.

A lui l'augurio di un ottimo lavoro, per il rilancio dell'azione sindacale anche a livello europeo.

Modello contrattuale

L'ha detto e ripetuto il segretario generale Annamaria Furlan: la Cisl è pronta, ancor più e prima del Governo, a rinnovare il modello contrattuale, sia nei settori privati che in quelli pubblici; pronta a definire innovazioni significative che valorizzino il secondo livello contrattuale, perché è nelle aziende, negli enti e nel territorio che si possono creare e che vanno colte le condizioni per aumentare la produttività, l'efficienza organizzativa, la qualità dei beni prodotti e l'efficacia dei servizi resi agli utenti e ai cittadini, tutti elementi che sono fondamentali per la crescita e occupazione.

Dal Governo, però, ci aspettiamo interventi seri e radicali per defiscalizzare e decontribuire i premi di risultato a livello aziendale/territoriale, in modo tale da favorire la contrattazione integrativa.

Noi riteniamo indispensabile sostenere relazioni sindacali e sistemi contrattuali che valorizzino le professionalità del lavoro e la partecipazione dei lavoratori nell'impresa.

Pensioni

Sulle pensioni lo diciamo da tempo: bisogna convincere il Governo a modificare la legge Fornero. La stessa che ha introdotto elementi di eccessiva rigidità generando iniquità e problematiche che ancora oggi aspettano una soluzione definitiva.

Bisogna ripristinare meccanismi di flessibilità in uscita senza ulteriori penalizzazioni che sono già insite nel sistema contributivo.

In quest'ottica deve essere ripresa la questione del pensionamento dei lavoratori e lavoratrici che svolgono attività particolarmente faticose e pesanti, non è possibile, non è giusto e non è razionale permettere ad un ultra 60enne di continuare a lavorare sulle impalcature. È un rischio per il lavoratore e per i suoi colleghi.

Fisco

Il livello complessivo dell'economia sommersa e dell'evasione fiscale in Italia è spaventoso; la sola evasione fiscale raggiunge la cifra di 180 miliardi di euro, la più alta in Europa, determinando una inaccettabile, iniqua ed ingiustificata condizione di appesantimento che grava principalmente sui redditi da lavoro dipendente e da pensioni.

Una cifra enorme che viene sottratta alla collettività e che se recuperata, permetterebbe di rilanciare lo sviluppo e di ridurre significativamente le tasse che gravano sui lavoratori dipendenti e sui pensionati.

La straordinaria mobilitazione della Cisl, che ha raccolto mezzo milione di firme per la riforma del fisco, ha lo scopo di fare in modo che la questione fiscale (lo sosteniamo da anni) diventi tema principale nell'agenda del Governo.

Inoltre bisogna procedere con l'abolizione della tassa sulla prima casa, perché la casa dei lavoratori e dei pensionati, comprata con tanti sacrifici e tanti anni di mutui, non deve e non può essere tassata.

Il Sindacato

Ultimamente siamo finiti spesso sulle prime pagine, e non sempre per buoni motivi.

Diciamo che nel giornalismo italiano è entrata una nuova moda: attaccare il sindacato confederale.

Gli stipendi, le pensioni, il numero dei tesserati. È una strategia per mettere nell'angolo il sindacato, per farlo vedere sotto una luce ben diversa, spesso negativa, agli occhi dell'opinione pubblica, senza dubbio bisogna rispondere a questi attacchi rimettendo in campo la nostra autonomia, la nostra capacità di leggere la realtà, di progettare, di programmare e di utilizzare le nostre energie per realizzare quel sogno di giustizia e di solidarietà che animò i fondatori della Cisl.

Permettetemi una considerazione: in questi ultimi tempi alcuni politici hanno detto che le organizzazioni sindacali non servono, che i lavoratori non li seguono e addirittura si è parlato di un'auspicabile soppressione del sindacato.

Indubbiamente questi signori non sanno che la presenza del sindacato in un Paese, come la storia ci insegna, è indice di democrazia e di libertà.

Il sindacato rappresenta un'ulteriore possibilità di costruire, insieme, e restituire equilibrio e vivibilità al Paese. Oltre a tutelare le lavoratrici e i lavoratori, i sindacati, discutono e firmano i contratti nazionali e territoriali, difendono le parti più deboli della società, ma soprattutto sono strumenti di partecipazione e di democrazia.

Sono grandi laboratori dove le persone si confrontano liberamente sui problemi e sulle possibili soluzioni, guardandosi negli occhi, discutendo nelle assemblee, nei consigli di fabbrica, nei congressi.

Sono tra i più importanti e indispensabili corpi intermedi che garantiscono la partecipazione dei cittadini alla vita del Paese, come i partiti e come la Chiesa.

Sono lavoratori che hanno scelto di costituirsi in grandi organizzazioni per perseguire obiettivi di giustizia e di inclusione sociale, per dare forza, attraverso l'unità, ad un progetto di continuo miglioramento delle loro condizioni di vita e di lavoro. Per fare grandi cose e per farle in prima persona in modo d'assumersi, attraverso il protagonismo, la responsabilità del loro "destino".

Forse una parte di questo seme generativo del sindacato è andata persa in questi anni, ma, come ci ricorda qualcuno, i sindacati non devono dimenticare di ricoprire anche il ruolo di educatori: educatori alla solidarietà, alla giustizia e al protagonismo sociale.

Non è un compito da poco, oggi più di ieri, c'è bisogno di una forte azione educativa e di orientamento proprio sui temi del cambiamento.

Ma chi ha interesse a gettare fango sui sindacati non si illuda: l'azione sindacale sarà più forte e decisa di prima.

Sul percorso interno di riorganizzazione dirò qualcosa più avanti. E' sospeso, invece, l'accorpamento con la FAI, che avrebbe portato ad ulteriori benefici e sinergie.

Ripeto quanto detto nel corso del Consiglio generale della Filca: noi siamo assolutamente disponibili a continuare il percorso con chi ci crede, con la modalità che la stessa Assemblea organizzativa e il prossimo Congresso decideranno in accordo con la Confederazione.

Ma veniamo a noi, al territorio piemontese:

Anche qui, come nel resto d'Italia, il settore delle costruzioni è ancora in forte crisi: al momento siamo al 45% di occupati e di importi rispetto al 2006.

Vuol dire che in questi anni abbiamo perso circa il 55% del settore, una vera tragedia sociale. Siamo quindi a meno della metà di lavoratori occupati, di investimenti, di prospettive di lavoro.

Nel 2015 la caduta di posti di lavoro è sì rallentata, in alcuni casi si è fermata, ma non si vede la ripresa, che dipende tutta dalla domanda interna in Italia.

I pochi lavoretti di manutenzione in corso non registrano nessun aumento dell'occupazione, solo artigiani mordi e fuggi. I timidi segnali di ripresa, dunque, non sono assolutamente in grado di colmare le perdite rovinose di questi anni.

Il problema è che non si vede la luce in fondo al tunnel: non partono le grandi opere pubbliche hanno tempi lunghi, non partono i cantieri di edilizia privata. I 100 operai impiegati nella TAV in Val Susa, i 100 a Torino per la copertura del passante ferroviario, e i 2/300 operai trasfertisti sul Terzo Valico, provenienti dai lavori della Salerno Reggio Calabria portati dall'Impregilo, non risolvono certo i problemi.

Tra l'altro la maggior parte degli occupati in queste opere è rappresentata da trasfertisti, non si tratta quindi di operai locali. Bisognerà porre attenzione a non penalizzare la manodopera locale: oltre certe percentuali è bene intervenire, per evitare una guerra tra poveri tra i trasfertisti nei cantieri e i disoccupati locali fuori.

Inoltre sono ancora fermi milioni di euro di lavoro per delle piccole opere pubbliche a seguito del "Patto di stabilità". I cantieri in corso sono solo piccoli interventi manutentivi (cambio caldaia, infissi, cappotti termici, piccole ristrutturazioni, pannelli solari, risparmio energetico, ecc.), buoni solo per gli artigiani.

Nei cantieri privati medio-piccoli dove lavorano imprese edili, il subappalto è libero, si utilizzano artigiani singoli che costano meno, senza nessun vincolo o responsabilità per le imprese.

Importante sottolineare come mentre le altre categorie, Meccanici, Tessili, Chimici, hanno avuto cali occupazionali da 20 anni, di poco all'anno, in Edilizia c'è stato un picco di lavori fino al 2007 e poi la crisi dal 2008 che pian piano, in contemporanea con la fine dei lavori precedentemente programmati e finanziati ha ridotto notevolmente l'occupazione.

Oggi se ripartisse tutto il settore, saremmo senza progetti perché non ve ne sono nuovi di programmati.

Sul piano del processo di riorganizzazione interno avviato dalla Cisl, come FILCA Piemonte abbiamo accorpato in 4 Territori gli 8 precedenti. Ma abbiamo ancora di fatto la stessa struttura organizzativa di prima, nonostante le risorse e gli iscritti si siano dimezzati.

Come vediamo dall'analisi dei bilanci stiamo esaurendo le nostre riserve accumulate.

Rinviare ancora un'opportuna analisi organizzativa, nella speranza che la crisi passi, che il lavoro edile riprenda è da miopi.

Siamo ancora ben lontani da una solida ripresa, ci sono pochi progetti, oltre che poche risorse per avviare lavori pubblici, e quel poco di ripresa che forse ci sarà nel 2016 sarà di diversi lavoretti privati, senza assunzione di lavoratori dipendenti, regolari in Cassa Edile, sindacalizzati che ci pagano le quote, ma solo l'utilizzo spot, quando servono, di artigiani singoli, autonomi con Partita IVA.

Quindi anche per noi FILCA , come tutto il sindacato italiano, dopo diversi rinvii, si impone una rigorosa analisi e conseguenti provvedimenti organizzativi di sinergia

La CISL è stata l'unica ad accorpare i Territori: da 120 UST siamo passati a 58, e di conseguenza anche le Categorie, anche Cgil e Uil hanno iniziato un percorso di accorpamenti sia orizzontale che verticale.

In Piemonte siamo passati da 8 Ust a 4. Le FILCA territoriali idem, con Torino, Cuneo, Alessandria Asti, e Piemonte orientale che ha messo insieme quattro territori Biella, Novara, Verbania e Vercelli. Ma cari amici, diciamoci con franchezza: visto il calo di addetti e di risorse, visto che il settore non tornerà mai più come prima, gli sforzi che abbiamo fatto non bastano ancora.

Non siamo ancora in equilibrio finanziario, né si prevede un pareggio con l'attuale nostra struttura organizzativa, operativa, di costi e di ricavi in calo.

Le parole chiave della nostra riorganizzazione Filca non possono essere che:

- Massima sinergia tra regionale e territoriali
- Regionalizzazione
- Confederalità con Unioni e Servizi CISL.

Massima sinergia tra Filca regionale e territori non solo per Amministrazione, formazione, iniziative, ma anche per tematiche come appalti, ecc..

Regionalizzazione sempre più marcata a fronte delle sempre esigue risorse, contrattazione, Casse Edili, utilizzo più razionale per es. RLST.

Confederalità **con Unioni e Servizi Cisl, INAS, CAF, Anolf, ARA, rapporto con FNP.**

La crisi ci impone di organizzarci ancora meglio, con meno risorse ma molte più cose da fare.

Sarà una sfida molto importante, decisiva per la sopravvivenza del sindacato in Italia, e soprattutto del nostro modello CISL e FILCA.

Come gruppo dirigente dovremo progettare ed attuare in modo organizzato il futuro della nostra organizzazione e metterla in sicurezza, essere ancora più flessibili nel nostro modello di operatività, di presidio del settore e del territorio, e adeguata a rappresentare e tutelare i nostri iscritti e tutti i lavoratori.

Dobbiamo affrontare i cambiamenti veloci del settore delle costruzioni, con meno livelli politici e più operatori presenti su tutti i territori, nelle fabbriche dei materiali da costruzioni, nei cantieri, nelle sedi di zone, con responsabili territoriali e di comparto, certezza di risorse e di partecipazione dei lavoratori soci Filca.

Di conseguenza il nostro modello deve basarsi sulla logica della Regionalizzazione per razionalizzare al meglio le risorse economiche ed umane, accentrare le funzioni

amministrative, bilanci, verifiche (alcune di queste funzioni vengono già svolte dal regionale).

La Sindacalizzazione

La sindacalizzazione Filca del Piemonte è molto diversa, per risultati, nei diversi Territori, va dal 15 % al 38 % degli addetti in Cassa Edile, secondo anche il modello organizzativo e le strategie di lavoro: ormai ci sono pochissimi grandi cantieri, conta sempre più quanto la Filca, in rapporto / competizione organizzativa è in grado di essere presente, a conoscenza e preparata sulla gestione delle singole Casse Edili, lavorare sull'intelligence, sugli elenchi delle notifiche dei cantieri, degli appalti, dei Durc, dei lavoratori, incrociare i dati con Inps, Cig, corsi delle Scuole edili.

I numeri parlano da soli: gli operai dipendenti in Edilizia sono passati dal 2007 ad oggi da 55.000 a 28.000 iscritti nelle Casse Edili su un totale di circa 180.000.

I lavoratori del comparto delle Costruzioni (Legno, Lapidei, Laterizi, Cemento, Manufatti in cemento, Materiali da costruzione) sono passati da 100.000 a 40.000.

Decine di migliaia di ex operai edili e del comparto sono stati licenziati, molti di loro hanno aperto una Partita IVA per fare qualche lavoretto.

Impianti fissi falcidiati: legno (Annovati, Trombini, Fimit Ritter, Audasso, Inpredil, Mosca cave, Pizzi, dove avevamo quadri e delegati).

Grandi imprese ridotte o quasi sparite Recchi, Borini, Guerrini, Sicer, 10Lis, Cerutti, altre sono tutte molto ridimensionate Arcas, Zoppoli & Pulcher alcune sono diventate società di ingegneria, o immobiliari, ma senza più operai.

Le uniche grandi imprese rimaste sono il Gruppo Itinera – Codelfa – Interstrade legato alle manutenzioni autostradali "in house", che la nuova legge sugli appalti obbligherà a una forte revisione.

Il sindacalista FILCA

Negli anni della crisi è cambiato il nostro tipo di lavoro sindacale: prima vi erano meno operatori tuttofare, ognuno fisso sulla sua zona, con i confini chiari, che si programmano l'ordinario lavoro sindacale di assemblee, riunioni, trattative, accordi acquisitivi che miglioravano orario, salario, indennità, trasferte, condizioni di lavoro negli impianti fissi e nei grandi cantieri, dove trovava tutti gli operai riuniti, al mattino, alla sera.

Oggi l'attività sindacale dell'operatore Filca è più convulsa, corre per lo stillicidio continuo di licenziamenti individuali e collettivi, chiusure di impresa, fallimenti, concordati preventivi, scorporo di rami di impresa, fa molto più l'esperto di Cig, di mobilità deve fare domande di disoccupazione, mobilità, discutere con l'INAS, accompagnarci l'operaio, ecc., verificare le tutele individuali, trattare con consulenti del lavoro e commercialisti, discutere con l'Ance, con le Associazioni artigiane, e con le Unioni industriali.

Oggi andando nella maggior parte dei cantieri, per fare il nostro lavoro di sindacalisti di controllo, tutela, e proselitismo, si trovano magari solo 4 o cinque persone, ma che sono spesso artigiani singoli, impiantisti, e non dipendenti regolari in Cassa Edile.

Sistema edile e quali soluzioni.

Le Unioni Industriali di Novara Biella e Vercelli si stanno unificando. L'API ha il suo travaglio. L'ANCE sta perdendo tutte le sue grandi imprese e viene superata ovunque per numeri, dalle Associazioni artigiane: CNA forte a Torino e Confartigianato forte nel resto del Piemonte.

In un mondo che cambia e un'edilizia che si trasforma occorre razionalizzare il sistema degli enti paritetici edili per garantirne la sopravvivenza e aumentare servizi e prestazioni in favore dei lavoratori iscritti.

Il sistema degli enti bilaterali dell'edilizia (Cassa Edile, CPT e Scuola) è articolato e complesso, ed è organizzato in circa 250 enti in tutti Italia che contano circa 2.000 dipendenti e 2.200 collaboratori.

In Piemonte vi sono otto Casse Edili che per numeri sono passate da 55.000 a meno di 28.000 addetti:

- Una grande, Torino, comunque passata da 25.000 a 10.000 addetti
- Due medie: Cuneo e Alessandria
- Una medio piccola Novara
- Quattro piccolissime: Verbania Vercelli Asti e Biella

Hanno 8 contabilità diverse, e 6 programmi informatici diversi.

Diverse contribuzioni per le imprese e a pregnanza di gestione del settore e dei cantieri nella loro provincia, con forti differenze per esempio di impiegati Cassa Edile per addetti, ore lavorate e massa salari per addetto, tipo di controlli,

Tutte insieme le Casse Edili del Piemonte hanno meno addetti e meno risorse della sola Cassa di Milano.

Diversa è la loro consistenza patrimoniale, capacità di resistere ancora per un po' di tempo senza accorpamenti, una piccolissima con solo più 900 addetti può avere riserve accumulate per diversi anni, mentre altre più grandi possono essere al plafond. Comunque tutte stanno esaurendo le riserve.

A tal riguardo l'obiettivo è quello di regionalizzare il sistema, portandole dalle attuali 120 a 20 Casse Edili, questo consentirebbe di ridurre considerevolmente i costi di gestione che costituiscono una voce pesante sui loro bilanci.

Comunque resta l'obiettivo di mettere in sicurezza gli enti bilaterali perché ci consentirebbe una tutela migliore per i lavoratori, per le imprese e in generale per tutto il settore.

Bisogna quindi razionalizzare il sistema, renderlo più snello, quindi meno costoso, più funzionale e più diffuso sul territorio.

Obiettivo che si può raggiungere attraverso una contrattazione regionale, con enti regionali, caratterizzata dalla presenza di sportelli sul territorio e che preveda per le Casse un tavolo regionale, piani industriali per la riorganizzazione e la presenza di un advisor.

La razionalizzazione degli enti è la base per i nuovi progetti che dovranno riguardare la qualificazione del mercato, delle imprese e del lavoro, come la patente a punti, il subappalto.

Le Casse Edili oggi costano circa il 4% del monte salari per i tre capitoli principali di spesa:

- Sedi Casse Edili, uffici, attività, stipendi
- Mutualizzazione alle imprese per malattia infortunio
- Assistenze e prestazioni ai lavoratori: borse di studio, spese mediche.

Dovranno scendere al 2,5% complessivo per queste tre voci e in più dovranno attrezzarsi per nuovi compiti ispettivi e di monitoraggio dei cantieri e imprese sul settore e BLEN.IT la Borsa lavoro domanda e offerta .

Non sfugge a nessuno che, con la crisi che non perdona, con questi veloci cambiamenti del mercato edile, della filiera del settore, delle figure lavorative sono

finiti tempi delle mille autonomie politiche, dei comparti stagni dove ogni struttura si organizzava nel suo territorio, ogni provincia strappava il suo contratto, (in Piemonte abbiamo diversità di trattamenti salariali + mensa, trasferta anche di 700 euro al mese tra una provincia e l'altra, a certe distanze kilometriche), a ogni Cassa Edile il suo Durc, i suoi sistemi di gestione e controllo, rapporti quasi doppi (o della metà) tra una provincia e l'altra di ore lavorate e massa salari per addetto.

Oggi a livello regionale stiamo contrattando con gli artigiani per l'armonizzazione dei trattamenti e delle prestazioni in essere in ogni provincia, compito molto difficile appunto per la diversità degli stessi.

Conclusioni

Mi avvio alle conclusioni comunicandovi che nei giorni scorsi sono stati eletti i Segretari Generali e le Segreterie di Torino e Cuneo rafforzando la squadra della Filca del Piemonte. Quella squadra che opererà in tutto il territorio del Piemonte e che si metterà come sempre a disposizione di tutta l'organizzazione e dei soci che rappresentiamo.

Tutti lavoriamo e lavoreremo per la crescita e il coinvolgimento di sempre più lavoratori.

In questi anni abbiamo fatto nostro, con profonda convinzione, il modello Filca che chiede a noi di confrontarci quotidianamente con i problemi che nascono dal territorio e che esigono delle risposte, sempre nuove e diverse, ma che ci consentono, giorno dopo giorno, di costruire quelle esperienze che vanno ad accrescere il nostro patrimonio: un patrimonio che arricchisce noi, la nostra categoria e tutto il sindacato.

Recuperare e valorizzare il senso di stare insieme deve essere il primo obiettivo per il nostro sindacato, perché possa ricominciare dalle sue radici ad affrontare questo difficile periodo storico. Avere chiari i nostri obiettivi e fare un buon lavoro di squadra può essere portatore di cambiamento e di un nuovo modo di pensare fin nel più piccolo dei cantieri o delle fabbriche.

Se vi è una cosa che vale tantissimo in una organizzazione come la nostra, grande, complessa e articolata, è il senso dell'appartenenza alla stessa, il rispetto delle persone e delle opinioni.

La costruzione per essere coesi, uniti, deve essere continua, è una necessità per i lavoratori e deve essere una cultura per i dirigenti della nostra organizzazione.

La nostra coesione, al di là delle nostre legittime convinzioni e opinioni, come Filca Piemonte sarà per noi, e credo anche per tutti voi, l'unica bussola per condurre la nostra federazione verso nuovi traguardi.

Crediamo che l'identità, la passione, la militanza e la progettualità siano le nostre parole chiave e le nostre vere sfide del futuro intorno alle quali lavorare per ridare slancio e forza ai nostri operatori, alle nostre Rsu, ai nostri attivisti e iscritti.
Si tratta di concetti che richiamano la dimensione dei nostri valori, delle nostre motivazioni e della nostra capacità di lavorare insieme, mettendo in campo le necessarie e utili sinergie.

Più volte ho sottolineato in questa relazione, l'eccezionalità e gravità del momento che stiamo vivendo e i pericoli a cui saranno esposti nei prossimi mesi molti lavoratori che rischieranno i posti di lavoro attraverso la chiusura dei cantieri e delle fabbriche (anche se si intravedono piccoli segnali di ripresa).

L'aggravarsi della crisi con i suoi effetti negativi dovrà far crescere il nostro impegno di sindacalisti e cercare di trovare soluzioni che salvaguardino i posti di lavoro e aumentino le tutele per chi si trova in difficoltà.

Come Filca e come Cisl, dobbiamo avere l'obiettivo di scongiurare il dilagare della povertà e dell'esclusione sociale.

Finisco con una frase di Giulio Pastore: "Bisogna saper essere guide autentiche e tali si è nella misura in cui non ci si rende estranei ai problemi concreti che assillano i lavoratori. Non si tratta di andare incontro ai lavoratori, bensì di vivere in mezzo ad essi."